

Valmore studio d'arte - Vicenza

Contrà Porta S. Croce 14 - Tel/fax 0039.(0)444.322557

e.mail: arte@valmore.it

In collaborazione con



“23e Rencontres Internationales Image & Science” coordinati dal CNRS di Parigi



CAMERA
Conseil Audiovisuel Mondial
World Audiovisual Council
for Studies and Productions on the Arts

CAMERA Conseil Audiovisuel Mondial pour les Études et les Réalisations sur l'Art



e con il patrocinio del **Comune di Vicenza**

COMUNICATO STAMPA

inaugura presso la propria sede

Venerdì 28 Settembre 2007 alle ore 18.00

FRANÇOIS MORELLET - GETULIO ALVIANI

L'arte del rigore platonico - pitagorico

La mostra proseguirà fino al 7 dicembre 2007 con il seguente orario:
dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.30 o su appuntamento

François Morellet

Nato a Cholet (Francia) nel 1926 dove ancora risiede e lavora, diviene negli anni sessanta un componente del GRAV. Sciolto il gruppo nel 1968 prosegue la sua attività artistica con un percorso che lo porta ad acquisire una fama internazionale con esposizioni personali nei più famosi musei del mondo. Recentemente è stata inaugurata una sua personale presso la Galleria d'Arte Moderna della città di Parigi.

Così l'artista traccia con ironia la sua biografia ricordando i suoi rapporti culturali con l'Italia.

Conserviamo dei ricordi così belli, mia moglie ed io, dell'epoca in cui «solcavamo» l'Italia intera, da Genova fino a Venezia e da Bolzano fino a Napoli.

Soprattutto negli anni 70 le mie mostre personali ci hanno permesso di praticare in Italia un turismo ideale e senza problemi.

Le cose sono cambiate. Più di quanto non sia cambiato io stesso in effetti, poiché a quell'epoca, come già negli anni 50 e ancora adesso, rispondo alla mia auto-definizione.

Figlio mostruoso di Mondrian e Picabia, ho sviluppato, dal 1952, tutto un programma di sistemi, tanto rigorosi quanto assurdi, utilizzando le figure più semplici della geometria (rette, curve, piani, ecc. ...) con i materiali più diversi (pittura, matita, fotografie, griglie, lampadine, neon, acciaio, adesivi, rami, ecc. ...) su qualsiasi specie di supporto (tele, carta, muri, schermi, specchi, acqua, statue, architettura, paesaggi, ecc. ...).

Ecco la mia biografia:

Pittore figurativo.....	1944 – 1949
Industriale.....	1948 – 1975
Membro del GRAV.	1960 – 1968
Vivente.....	1926 –
Sposato	1946 –
Pittore astratto	1950 –
senza formazione artistica	
senza decori	

Aggiungerei solo «ancora vivo il 07.07.07» e molto felice di esporre con Getulio, un amico di sempre, nella simpatica galleria Valmore.

Con maggior serietà nel 1961 scrive, da componente del GRAV (Gruppo di Ricerca Arte Visuale): *Penso che siamo alla vigilia di una rivoluzione nelle arti grande quanto la rivoluzione avvenuta nelle scienze. Trovo perciò che la ragione e lo spirito di ricerca sistematica debbano sostituire l'intuizione e l'espressione individuale[...].*

E, nel 1960 Victor Vasarely a commento del GRAV scrive "L'artista vedette o il genio solitario è superato, i creativi del futuro faranno appello alle discipline scientifiche e tecniche.

Commentando gli anni settanta Morellet scrive ancora: *Le mie opere amano il vuoto, questa specie molto particolare di vuoto dovuto all'assenza di natura [...].*

A commento di questo fare artistico Adorno, rifiutando perentoriamente l'opera come totalità organica armoniosa e autarchica, nel 1972 afferma: "le sole opere che contano oggi sono quelle che non sono più delle opere". La pulizia formale e il rigore matematico portano le opere di Morellet ad un raffinato lirismo.

Un riferimento costante nelle opere più recenti è il tema pitagorico del π (pigreco).

Thomas McEvilley definisce Morellet *pitagorico postmoderno* perché ha approfondito non tanto le certezze del pitagorismo quanto l'incertezza eclatante e senza fine dei numeri irrazionali.

Getulio Alviani

E' nato nel 1939 a Udine. Vive e lavora a Milano.

La sua formazione è stata vicina, per costituzione, attrazione culturale e amicizia, a maestri come Josef Albers, Konrad Wachsmann e Max Bill che, nel clima del Bauhaus hanno iniziato a dare all'arte del fare un ruolo scientifico basato sull'allargamento del campo del percettibile e sulla verificabilità delle soluzioni date ai problemi.

Getulio Alviani opera nella convinzione che: *i sensi non contaminati hanno proporzioni matematiche* e che l'unica arte nella quale credere è l'arte costruita, l'arte esatta. Un' arte mai disgiunta da una visione etica del mondo. In età giovanile coltiva l'idea del "fare" come tensione verso l'alto e verso la perfezione e l' idea dell'arte come *apice dell'espressione umana, il massimo dell'intelligenza*, conseguente ad un'altissima considerazione dell'uomo, capace di *logica, razionalità ed essenzialità, elementi fondamentali dell'ideazione*. Con il maturare degli anni la sua visione etica si manifesta con una profonda disillusione pessimistica, attraverso la percezione di un involgarimento e degradazione della società. Alviani considera l'arte contemporanea specchio della *banalità, della mediocrità diffusa [...], dell'omologazione verso il basso, del cattivo uso della scienza che di per sé schiude mondi e dà risultati immensi*.

E' fermamente convinto che l'artista, stimolato dai gravi problemi di sviluppo sociale, deve operare in senso evolutivo nel concorrere a risolvere *l'infinità di problemi non solo teorici, ma soprattutto pratici e concreti che riguardano il fare. Perché questo è stato e dovrebbe essere ancora oggi, nonostante tutto, il compito dell'artista*.

Questa sua aspirazione platonica ad una società ideale e ad un'arte informata ai principi scientifici della percezione e al rigore matematico lo portano da un lato ad essere esigente e critico nei confronti del mondo, dall'altro a produrre opere che mostrano una stupefacente accuratezza di esecuzione.